

INNOCENTI

Immediata risposta ai tentativi di licenziamenti

Non confermata dai liquidatori la decisione di avviare le procedure — Oggi manifestazione davanti alla prefettura — Prospettati dai ministri interventi straordinari per le aziende delle multinazionali

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Stamattina i lavoratori dell'Innocenti hanno trovato sulle prime pagine dei maggiori giornali milanesi la notizia che i liquidatori dell'azienda stavano per spedire le lettere di licenziamento. Con la stretta al cuore provocata dalla minaccia di questo nuovo giro di vite si sono recati nel pomeriggio a Lambrate a ritirare l'ultima magra fetta degli uffici centrali dell'azienda, tredicesima che restava da riscuotere delle competenze dell'anno passato: dalle 30 alle 50 mila lire, in varia misura alleggerite dai contributi fiscali. Una boccata d'ossigeno irrisoria, già ampiamente scontata dal ritmo dei bilanci familiari, e che i lavoratori sanno di poter fare affidamento solo sul fondo di solidarietà costituito con i contributi di tutti gli altri lavoratori della città.

Dovrebbe rilevare l'azienda, oltre che sul futuro assetto di impianti, oggi come oggi, sono tenuti in perfetta efficienza, in grado quindi di riprendere immediatamente l'attività produttiva.

Siegmund Ginzberg

Edili: passi in avanti per il nuovo contratto

La nuova fase di trattative fra sindacati e ANCE (imprenditori privati) per il rinnovo del contratto nazionale degli edili ha fatto registrare, a differenza di quanto avvenne nei precedenti incontri « prime e interessanti novità ». Anche se queste non coinvolgono ancora i punti essenziali della piattaforma sono state valutate in maniera positiva dai rappresentanti sindacali.

to nei processi di organizzazione del lavoro in tutti i suoi aspetti, il rapporto di periodo di ferie, passando da due a quattro settimane. Su altri punti della piattaforma (mensilità, ruolo mutualistico delle casse edili, inquadramento unico, estensione dei diritti sindacali, saranno ripresi nella nuova fase di trattative che inizierà mercoledì prossimo. Il punto sull'andamento delle trattative sarà fatto oggi e domani dal consiglio generale della FLC.

GLI OBIETTIVI CONTRATTUALI COLLEGATI ALL'AZIONE PER L'OCCUPAZIONE

I metalmeccanici con i lavoratori in lotta per salvare le fabbriche

Un grande sciopero e combattive manifestazioni — I comizi dei dirigenti sindacali — La solidarietà delle forze politiche e degli enti locali — Le questioni della crisi di governo — I disegni del grande padronato



La manifestazione dei metalmeccanici milanesi

Lo sciopero dei metalmeccanici, proclamato per indurre le controparti padronali private e pubbliche ad assumere un atteggiamento costruttivo per la stipulazione del nuovo contratto, si è svolto in tutto il Paese registrando ovunque massicce adesioni.

La panoramica che pubblichiamo qui di seguito, anche se necessariamente molto parziale, dà già la misura della riuscita dell'azione, cui hanno preso parte in numerosi centri anche le altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. Ma va rilevato, in particolare, che la giornata di lotta dei metalmeccanici ha avuto come obiettivo qualificante, strettamente legato al rinnovo contrattuale, quello di riproporre con forza all'attenzione del governo, delle forze politiche e sociali del paese intero, i drammatici problemi delle numerose fabbriche presidiate dai lavoratori per impedire la smobilizzazione.

bilimento occupato, all'inizio della manifestazione, non sono stati infatti solo un'occasione di più per proporre alla attenzione dell'opinione pubblica — e in un momento in cui più forte si fanno le ombre del futuro di questa azienda — una drammatica vicenda dei nostri giorni.

MILANO - Operai e studenti insieme

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Per il primo sciopero contrattuale della categoria, la più numerosa della nostra provincia con i suoi 50 mila addetti, i metalmeccanici milanesi si sono dati appuntamento alla Città degli Studi, in piazza Leonardo da Vinci, a qualche centinaio di metri dal fiume di Lambrate e dalla Innocenti, la fabbrica occupata ormai da 50 giorni e che è diventata il simbolo delle lotte milanesi per la difesa dell'occupazione, per una nuova politica economica, per la riconversione.

Il corteo dei lavoratori dell'Innocenti è stato uno degli ultimi ad arrivare nella grande piazza già invasa dai lavoratori di tutti gli altri gruppi di studenti. E' passata fra due ali di folla, gridando una parola d'ordine che ormai è diventata lo slogan di questa lotta: «L'Innocenti in lotta, non smettere di lottare, i licenziamenti non devono passare». Accolta da un prolungato coro di applausi, la manifestazione di oggi ha concluso uno sciopero che ha registrato un pieno successo in tutte le fabbriche. E' l'inizio di una battaglia in cui i temi contrattuali sono strettamente legati a quelli più generali per una diversa politica economica, per la riconversione industriale.

La presenza massiccia dei lavoratori della Innocenti nei cortei e al comizio, l'intervento di quelle note (Gambino, Imperiale, la Fleck, la Redaelli, la Breda) con gli studenti, il corteo dei lavoratori dell'Innocenti è stato uno degli ultimi ad arrivare nella grande piazza già invasa dai lavoratori di tutti gli altri gruppi di studenti. E' passata fra due ali di folla, gridando una parola d'ordine che ormai è diventata lo slogan di questa lotta: «L'Innocenti in lotta, non smettere di lottare, i licenziamenti non devono passare». Accolta da un prolungato coro di applausi, la manifestazione di oggi ha concluso uno sciopero che ha registrato un pieno successo in tutte le fabbriche. E' l'inizio di una battaglia in cui i temi contrattuali sono strettamente legati a quelli più generali per una diversa politica economica, per la riconversione industriale.

In pericolo anche il posto dei 550 lavoratori della Pennitalia

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI SALERNO SOTTO LA MINACCIA DI UN TRACOLLO

Immediata mobilitazione popolare contro la chiusura prospettata dalla multinazionale del vetro — La situazione nel Salernitano: oltre mille licenziati, cinquemila a cassa integrazione, 50 mila nelle liste di collocamento

Il nostro servizio

SALERNO, 15. «Ancora sei mesi fa — dice Vincenzo Giordano, segretario del consiglio di fabbrica della Pennitalia, che minaccia a Salerno 550 licenziamenti in tronco — sostenevano che il nostro stabilimento (produce laminati di vetro) era tecnologicamente tra i più avanzati d'Europa. Oggi, invece, ci vengono a dire che, per colpa nostra, il gruppo perde in Italia 6 miliardi l'anno e che siamo diventati un "ramo secco". Non ci possono presentare — sostiene Attilio Carrese, anch'egli del consiglio di fabbrica — adesso i conti in perdita. Per undici anni hanno sfruttato il nostro lavoro e questo tipo di produzione anche per allargare e finanziare la loro attività sul mercato italiano. L'attacco allo stabilimento di Salerno presuppone, in prospettiva, la permanenza in Italia dell'intero gruppo Pennitalia». Giordano e Carrese si tratta di un vero e proprio attacco politico che bisogna rispondere politicamente.

«Hanno trovato a Salerno, qui nella nostra fabbrica, dice Ciaparrone, consigliere comunale del PCI a Pontecagnuolo — pane per i loro denti. A questa disgrazia che vogliono scaricare sulle nostre spalle, si opporrà il grande potenziale di lotta della Pennitalia, da sempre "curdine" di un movimento operaio salernitano». La minaccia della Pennitalia di presentare all'assemblea degli azionisti, il prossimo 22 gennaio, la proposta di chiusura dello stabilimento di Salerno ha trovato fin da stamane una risposta ferma. La manifestazione dei metalmeccanici, ai quali si sono aggiunti i chimici della Pennitalia, i disoccupati organizzati, i partecipanti ai corsi abilitanti, i ferrovieri, gli studenti, ha dato netto il segno della volontà di lotta che cresce nella città. Sono già cinquemila, infatti, a Salerno, gli operai a cassa integrazione. Oltre mille i licenziati, tra cui ben 500 a Salerno. Ci sono già i nuovi posti di lavoro (la SIR, alla Fatme, al CTM) strappati nelle lotte degli anni scorsi, sono bloccati. Que-

sto mentre, nella città e nella provincia, sono 50.000 gli iscritti alle liste di collocamento. L'economia del Salernitano rischia il tracollo. E' infatti, un addensarsi di fatti tali da mettere in discussione tutto quanto l'apparato produttivo, vecchio e nuovo, del difeso e conquistato in anni di lotte e di sacrifici. Ciascuna azienda è stata più volte utilizzata per dimostrare che «la svolta era dietro l'angolo» e che la DG lavorava nel Mezzogiorno per un nuovo sviluppo. In effetti, ciascuna di queste fabbriche (la Landys, la Identitalia, la Pennitalia, la Marzotto) ha sostituito ad altissimi costi e con incentivi della Cassa una parte del patrimonio produttivo tradizionale. La stessa Pennitalia, i mulini e i pastifici — ad esempio — che hanno, in dieci anni, dimezzato il numero dei dipendenti. Alla Landys, un'azienda a capitale svizzero, sono 248 i lavoratori a cassa integrazione; se non si attuano una tempestiva riconversione d'azienda per un nuovo sviluppo, in questo senso ha chiesto a Donat Cattin commissario dell'Alta Roma e delle FS) il licenziamento diventerebbe inevitabile.

Alla Marzotto Sud sono in 150 a cassa integrazione. Nelle ceramiche (D'Agostino, Ceramica Cer) su 20 mila addetti, la metà è a cassa integrazione da più mesi. Centoventi operai dell'Harry's Modis di Cava dei Tirreni sono stati licenziati in tronco. I comuni di Baronissi, Poggioreale, Eboli hanno dovuto procedere in questi giorni, alla requisizione di quattro tabacchifici da cui erano sta-

te cacciate 400 tabacchine. Nell'industria conserveria hanno lavorato, quest'anno, il 30% di stagionali in meno. La Sogepa, che ha casse di pomodoro in deposito per 8 miliardi, non può pagare l'Ente per il servizio di garanzia, con la commercializzazione, la produzione di un gruppo di importanti industrie conserverie, ha annunciato appena ieri il licenziamento di 25 dipendenti addetti alla commercializzazione, prospettando lo smantellamento del consorzio.

Il caso della Pennitalia, quindi, non è che la punta di un minaccioso iceberg. «Dobbiamo riuscire — ha detto Alfonso Amendola del consiglio di fabbrica all'assemblea svolta stamane nella sede della Federazione comunista — a fare della nostra lotta il punto di riferimento di tutti gli occupati». Migliaia di lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni di stamane.

I rappresentanti delle Regioni a statuto ordinario che si sono riuniti a Roma hanno discusso l'insieme dei problemi relativi al riordinamento organizzativo e al rinnovo contrattuale. E' stata sottolineata, in primo luogo, la necessità delle Regioni si diano strutture adeguate alle attese e ai compiti di intervento che sono loro assegnati da un loro ruolo. Inoltre, è stata messa in rilievo l'esigenza che le Regioni esprimano una presenza efficace nei processi di riforma della pubblica amministrazione, anche in relazione al trasferimento delle funzioni che si auspica rapidamente per il rinnovo dello Statuto.

Le Regioni hanno ribadito l'orientamento di assumere una posizione unitaria nella lotta per il rinnovo contrattuale e a questo scopo hanno deciso di concordare a tempi brevi un incontro preliminare con la confederazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione di categoria per definire un contesto di principi entro i quali realizzare il rinnovo contrattuale. In particolare, le Regioni ritengono fondamentale che il confronto si incentri sui seguenti temi: l'attuazione degli istinti di miglior mobilità, flessibilità e integrazione che rendano possibile la democrazia operativa e il decentramento; il concreto avvio, nelle diverse Regioni, della uniformità dei livelli funzionali retributivi sulla base di una piena valorizzazione della professionalità come obiettivo che deve essere realizzato nell'insieme del pubblico impiego; l'adozione di criteri innovativi per il trattamento di missione e una severa riconsiderazione del problema del lavoro straordinario.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Orientamento unitario delle Regioni per i contratti

ALTRI 200 LICENZIAMENTI ALL'ITALSIDER DI TARANTO

TARANTO, 15. Nel quadro della già drammatica situazione occupazionale tarantina, si aggiunge oggi la minaccia di licenziamento per 200 lavoratori messa in atto brutalmente dalla direzione della Beliel, un'azienda che ha un'officina interna all'area industriale.

Questa azienda vuole ridurre l'organico del cantiere, per fine lavori, da 200 unità a 50. A questo proposito va detto che nel pomeriggio si è tenuta una riunione, alla quale hanno partecipato i sindacati e i dirigenti dell'azienda, che si è conclusa con un nulla di fatto. Le parti hanno concordato di incontrarsi martedì prossimo.

La mancanza della Pennitalia di presentare all'assemblea degli azionisti, il prossimo 22 gennaio, la proposta di chiusura dello stabilimento di Salerno ha trovato fin da stamane una risposta ferma. La manifestazione dei metalmeccanici, ai quali si sono aggiunti i chimici della Pennitalia, i disoccupati organizzati, i partecipanti ai corsi abilitanti, i ferrovieri, gli studenti, ha dato netto il segno della volontà di lotta che cresce nella città. Sono già cinquemila, infatti, a Salerno, gli operai a cassa integrazione. Oltre mille i licenziati, tra cui ben 500 a Salerno. Ci sono già i nuovi posti di lavoro (la SIR, alla Fatme, al CTM) strappati nelle lotte degli anni scorsi, sono bloccati. Que-

sto mentre, nella città e nella provincia, sono 50.000 gli iscritti alle liste di collocamento. L'economia del Salernitano rischia il tracollo. E' infatti, un addensarsi di fatti tali da mettere in discussione tutto quanto l'apparato produttivo, vecchio e nuovo, del difeso e conquistato in anni di lotte e di sacrifici. Ciascuna azienda è stata più volte utilizzata per dimostrare che «la svolta era dietro l'angolo» e che la DG lavorava nel Mezzogiorno per un nuovo sviluppo. In effetti, ciascuna di queste fabbriche (la Landys, la Identitalia, la Pennitalia, la Marzotto) ha sostituito ad altissimi costi e con incentivi della Cassa una parte del patrimonio produttivo tradizionale. La stessa Pennitalia, i mulini e i pastifici — ad esempio — che hanno, in dieci anni, dimezzato il numero dei dipendenti. Alla Landys, un'azienda a capitale svizzero, sono 248 i lavoratori a cassa integrazione; se non si attuano una tempestiva riconversione d'azienda per un nuovo sviluppo, in questo senso ha chiesto a Donat Cattin commissario dell'Alta Roma e delle FS) il licenziamento diventerebbe inevitabile.

Alla Marzotto Sud sono in 150 a cassa integrazione. Nelle ceramiche (D'Agostino, Ceramica Cer) su 20 mila addetti, la metà è a cassa integrazione da più mesi. Centoventi operai dell'Harry's Modis di Cava dei Tirreni sono stati licenziati in tronco. I comuni di Baronissi, Poggioreale, Eboli hanno dovuto procedere in questi giorni, alla requisizione di quattro tabacchifici da cui erano sta-

te cacciate 400 tabacchine. Nell'industria conserveria hanno lavorato, quest'anno, il 30% di stagionali in meno. La Sogepa, che ha casse di pomodoro in deposito per 8 miliardi, non può pagare l'Ente per il servizio di garanzia, con la commercializzazione, la produzione di un gruppo di importanti industrie conserverie, ha annunciato appena ieri il licenziamento di 25 dipendenti addetti alla commercializzazione, prospettando lo smantellamento del consorzio.

Il caso della Pennitalia, quindi, non è che la punta di un minaccioso iceberg. «Dobbiamo riuscire — ha detto Alfonso Amendola del consiglio di fabbrica all'assemblea svolta stamane nella sede della Federazione comunista — a fare della nostra lotta il punto di riferimento di tutti gli occupati». Migliaia di lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni di stamane.

I rappresentanti delle Regioni a statuto ordinario che si sono riuniti a Roma hanno discusso l'insieme dei problemi relativi al riordinamento organizzativo e al rinnovo contrattuale. E' stata sottolineata, in primo luogo, la necessità delle Regioni si diano strutture adeguate alle attese e ai compiti di intervento che sono loro assegnati da un loro ruolo. Inoltre, è stata messa in rilievo l'esigenza che le Regioni esprimano una presenza efficace nei processi di riforma della pubblica amministrazione, anche in relazione al trasferimento delle funzioni che si auspica rapidamente per il rinnovo dello Statuto.

Le Regioni hanno ribadito l'orientamento di assumere una posizione unitaria nella lotta per il rinnovo contrattuale e a questo scopo hanno deciso di concordare a tempi brevi un incontro preliminare con la confederazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione di categoria per definire un contesto di principi entro i quali realizzare il rinnovo contrattuale. In particolare, le Regioni ritengono fondamentale che il confronto si incentri sui seguenti temi: l'attuazione degli istinti di miglior mobilità, flessibilità e integrazione che rendano possibile la democrazia operativa e il decentramento; il concreto avvio, nelle diverse Regioni, della uniformità dei livelli funzionali retributivi sulla base di una piena valorizzazione della professionalità come obiettivo che deve essere realizzato nell'insieme del pubblico impiego; l'adozione di criteri innovativi per il trattamento di missione e una severa riconsiderazione del problema del lavoro straordinario.

Numerose iniziative in tutta la provincia

Disoccupati manifestano a Matera

Il nostro servizio

MATERA, 15. Le iniziative di lotta dei disoccupati e dei lavoratori licenziati o minacciati di licenziamento si vanno estendendo in tutta la provincia di Matera. Nel capoluogo, dopo i cortei e le manifestazioni tenuti nei giorni scorsi in prefettura e in municipio, si è svolta una folta assemblea dei disoccupati e alcune settimane stanno sviluppando una costante azione per il lavoro. I risultati di questa assemblea si sono visti nelle prime ore di stamane allorché oltre cinquanta lavoratori hanno occupato pacificamente il cantiere edile della ditta Rafaschieri impegnata nella costruzione della nuova sede municipale.

I sindacati ritengono infatti che è soprattutto in direzione delle numerose imprese edili operanti in città che si deve guardare per assicurare l'occupazione a centinaia di disoccupati. A Matera ve-

ne sono attualmente circa diecimila, senza calcolare i giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione. Disoccupati si sono in quasi tutte le categorie, ma è nel settore edile che la pressione per il lavoro si fa più forte proprio per il fatto che, nonostante la crisi, esso rappresenta ancora uno sbocco meno difficile degli altri. In effetti, solo nel comparto casa, Matera dispone di circa cinque miliardi di lire da utilizzare. Ma l'avvio dei lavori oltre che ad essere ostacolato da difficoltà di ordine tecnico e burocratico, viene ritardato da precise responsabilità politiche per il modo in cui, soprattutto gli organi della giunta regionale, fanno fronte a questi problemi.

Il Comune di Matera è chiamato a dare concreta attuazione a quel programma di misure straordinarie decise alcuni mesi fa dal Consiglio comunale e ad intervenire con più decisione presso la giunta regionale, le impre-

se e gli enti pubblici per assicurare lo sbocco e il coordinamento di tutti i lavori finanziati. La stessa prefettura di Matera ha chiesto lo stanziamento di fondi straordinari da parte del ministero degli Interni, ed ha promosso un incontro tra sindacati e responsabili dell'Istituto autonomo case popolari, del Genio civile e di numerosi altri enti. Mentre serviamo, dirigenti sindacali e una delegazione di disoccupati che stamane hanno occupato il cantiere Rafaschieri, stanno tenendo una riunione con il prefetto. Subito dopo è previsto un nuovo incontro con il sindaco della città.

Sino a questo momento il movimento di lotta dei disoccupati è riuscito a strappare alcuni posti di lavoro. Un altro segno di aggravamento del problema dell'occupazione giunge dallo scottolificio di Pistice che attualmente occupa dodici lavoratori. Su questa piccola azienda pesa la minaccia di chiusura e di licenziamento della

manca d'opera a causa della mancanza di commesse da parte dell'ANIC. Per sventare questa minaccia i dipendenti sono entrati in sciopero ad oltranza e hanno chiesto l'immediata convocazione delle parti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni hanno ribadito l'orientamento di assumere una posizione unitaria nella lotta per il rinnovo contrattuale e a questo scopo hanno deciso di concordare a tempi brevi un incontro preliminare con la confederazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione di categoria per definire un contesto di principi entro i quali realizzare il rinnovo contrattuale. In particolare, le Regioni ritengono fondamentale che il confronto si incentri sui seguenti temi: l'attuazione degli istinti di miglior mobilità, flessibilità e integrazione che rendano possibile la democrazia operativa e il decentramento; il concreto avvio, nelle diverse Regioni, della uniformità dei livelli funzionali retributivi sulla base di una piena valorizzazione della professionalità come obiettivo che deve essere realizzato nell'insieme del pubblico impiego; l'adozione di criteri innovativi per il trattamento di missione e una severa riconsiderazione del problema del lavoro straordinario.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. La lotta per i contratti e l'occupazione ha fatto registrare in Toscana un altro importante momento di mobilitazione con la giornata di sciopero dei metalmeccanici. Manifestazioni ed assemblee si sono svolte in ogni centro a cui hanno partecipato le maestranze dei grandi complessi industriali, delle piccole e medie aziende di cui si sono aggiunti — come a Livorno — i lavoratori delle altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. Di particolare rilevanza è stata la conferenza provinciale del metalmeccanico di Firenze.

Dopo gli interventi dei rappresentanti della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL e la Federazione di categoria per definire un contesto di principi entro i quali realizzare il rinnovo contrattuale. In particolare, le Regioni ritengono fondamentale che il confronto si incentri sui seguenti temi: l'attuazione degli istinti di miglior mobilità, flessibilità e integrazione che rendano possibile la democrazia operativa e il decentramento; il concreto avvio, nelle diverse Regioni, della uniformità dei livelli funzionali retributivi sulla base di una piena valorizzazione della professionalità come obiettivo che deve essere realizzato nell'insieme del pubblico impiego; l'adozione di criteri innovativi per il trattamento di missione e una severa riconsiderazione del problema del lavoro straordinario.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. L'assemblea unitaria dei metalmeccanici che si è svolta oggi nel cinema Fiorentino di Napoli ha messo concretamente sul tappeto i problemi di questo delicatissimo momento, in un aperto dibattito nel quale sono intervenute le forze politiche, invitate per un concreto e franco scambio di vedute, ma non tutte rappresentate. Dalla discussione è emersa in modo pressante l'esigenza di dare subito incisività e forza alla lotta rivendicativa cogliendo gli appuntamenti della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. L'assemblea unitaria dei metalmeccanici che si è svolta oggi nel cinema Fiorentino di Napoli ha messo concretamente sul tappeto i problemi di questo delicatissimo momento, in un aperto dibattito nel quale sono intervenute le forze politiche, invitate per un concreto e franco scambio di vedute, ma non tutte rappresentate. Dalla discussione è emersa in modo pressante l'esigenza di dare subito incisività e forza alla lotta rivendicativa cogliendo gli appuntamenti della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.

Le Regioni ritengono di mettere in rilievo, fino da oggi, che il rinnovo contrattuale debba avvenire in un quadro di equità ma anche di compatibilità con la situazione generale e con l'andamento complessivo del rinnovo contrattuale in atto nella convinzione della permanenza validità del protocollo di intesa Governo-Sindacati siglato il 16 ottobre scorso. Le Regioni intendono mettere in risalto la propria disponibilità ad una rapida e positiva conclusione della vicenda contrattuale per garantire l'indispensabilità condizioni di operatività e di efficienza nella consapevolezza che sono necessari nuovi momenti di partecipazione e di valorizzazione dell'opera dei dipendenti.